

Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



Perché scommettere su bellezza e cultura

l'editoriale

di **Matteo Ricci**

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Essere il Sindaco della Capitale italiana della Cultura è un grande onore e allo stesso tempo un'enorme responsabilità. Pesaro 2024 è frutto di un percorso iniziato nel 2014, quando decidemmo di scommettere sulla Bellezza. Il primo provvedimento da sindaco fu infatti quello di togliere le macchine da piazza Mosca, sede di uno dei principali musei del centro storico, per farlo diventare uno dei salotti più belli della città. Una scelta coraggiosa, che ha delineato fin da subito la nuova strategia costruire un'economia basata su cultura, turismo e appunto bellezza. Una linea che oggi ci ha portato a diventare prime Città Creativa della Musica UNESCO nel 2017 e a rappresentare il nostro Paese nel mondo nel 2024 come Capitale Italiana della Cultura. Una medaglia che tutti i cittadini devono sfoggiare con orgoglio, un brand identitario del territorio che abbiamo iniziato a promuovere anche all'estero. Lo scorso 9 giugno la nostra città è stata protagonista a Parigi, nella sede dell'UNESCO, per partecipare alle celebrazioni per la Festa della Repubblica italiana 2022. La città dalla quale 5 anni fa è arrivato il prestigioso riconoscimento UNESCO, è stata la prima tappa a livello internazionale della grande attività promozionale di Pesaro2024. A luglio saremo a Santos in Brasile a luglio, poi a Los Angeles in agosto e a Valencia a ottobre. Un risultato straordinario per la nostra città, che dal 2017 è entrata a far parte del network Città Creative UNESCO. Un grande laboratorio internazionale di idee e di sperimentazioni che promuovere la cooperazione tra le realtà che hanno identificato la creatività come fattore strategico per lo sviluppo urbano sostenibile. Ne fanno parte gli amici di Alba, Carrara e Fabriano, che come noi hanno deciso di investire sulla bellezza delle nostre terre per il proprio futuro. E ne fa parte anche l'ucraina Kharkiv, città tra le più colpite dai bombardamenti russi. A questa re-

altà abbiamo dedicato la vittoria di Capitale Italiana della Cultura 2024, con la speranza che possa presto tornare a suonare la sua melodia di rinascita. Pesaro ora sta ospitando tante persone provenienti da Kharkiv, mamme e bambini che hanno trovato nella nostra città la possibilità di continuare a studiare e suonare. È il caso di Diana, una talentuosa pianista di 9 anni scappata dalla guerra con la famiglia, ora è studentessa del Conservatorio Rossini. Il nostro impegno continuerà anche quando tutto sarà finito. Abbiamo infatti deciso di adottare Kharkiv, per aiutarli nella ricostruzione di teatri, conservatori e luoghi della cultura. Pesaro ha vinto la Capitale italiana della Cultura perché abbiamo dimostrato di essere una "città orchestra", dove ogni realtà del territorio ha suonato il proprio strumento, in un periodo storico difficilissimo segnato da pandemia e guerra. Lo abbiamo fatto anche grazie alla capacità di aver colto la sfida della natura, della tecnologia e dell'arte, della transizione ecologica, che abbiamo interpretato nel nostro dossier "La natura della cultura". A Pesaro natura è cultura. Come dimostra la La Sonosfera®, teatro per l'ascolto profondo di ecosistemi e musica unicum mondiale e gioiello innovativo del patrimonio culturale pesarese.

La bellezza è sostenibilità: altro elemento su cui la città ha deciso di investire da anni. Siamo tra le città più ciclabili d'Italia, grazie alla Bicipolitana. La nostra infrastruttura del benessere, una fitta rete di piste ciclabili arrivata a quota 100km, che collega tutti i Quartieri al centro storico. Tra i progetti che vorremmo portare avanti c'è anche quello del "passante verde", una green line come quelle presenti a New York, Parigi, Valencia. Vogliamo trasformare le attuali rotaie della ferrovia in una nuova circonvallazione sostenibile che cambierà il volto della città e la renderà più competitiva, grazie alla realizzazione tratto sormontabile e attraversabile a piedi e in bicicletta. Un intervento illustrato qualche giorno fa anche al Ministro Giovannini, durante la sua visita pesarese, che rientra nel processo di velocizzazione della tratta ferroviaria adriatica, in particolare del nodo di Pesaro per il quale sono stati stanziati un

miliardo e duecento milioni di euro.

Qualche giorno fa ho "festeggiato" i miei otto anni da sindaco. Sono stati anni di decisioni prese senza mai fermarci di fronte alle prime difficoltà, grazie alle quali stiamo costruendo il nuovo volto della città. Un percorso di crescita segnato da momenti complicati come l'incendio del Parco Regionale San Bartolo e la pandemia, ma anche altri momenti di festa per i traguardi raggiunti e per i finanziamenti ottenuti. Ora dobbiamo guardare al futuro concretizzando, anche nei prossimi due anni di mandato, il lavoro fatto fino a qui. Pesaro è una città che sta cambiando. Lo stiamo provando a raccontare anche grazie a Pesarochechange.it, il portale del Comune che riassume le informazioni sulle opere pubbliche finanziate, in fase di realizzazione o realizzate dal 2014 ad oggi: uno strumento di grande trasparenza per l'Amministrazione e per i cittadini. Un salvadanaio che oggi conta oltre 1.659.569.936 euro, per progetti dedicati alla musica, alla cultura, allo sport, alla sostenibilità, all'istruzione.

Grazie ai finanziamenti dal MIC, e al Ministro Franceschini, Pesaro avrà tre nuovi musei nazionali: quello dedicato a Rossini già inaugurato, poi il Museo della Motocicletta, e quello di Dario Fo e Franca Rame. Insomma,

l'impegno di dare spazio alla bellezza e alla cultura è da sempre la mossa vincente in politica, per i cittadini, per una migliore qualità di vita nelle nostre città, e per il turismo e lo sviluppo economico del Paese. La bellezza dei nostri territori va preservata, curata e fatta crescere. L'Italia, nota nel mondo come "il Bel Paese", deve necessariamente scommettere sulla bellezza e la cultura. Siamo un territorio di luoghi naturali incredibili, di musei e di arte, di borghi bellissimi: la storia e il futuro nelle nostre mani.

Con questa idea e dentro questa visione abbiamo pensato agli Stati generali della Bellezza, organizzati da Ali nelle giornate 5 e 6 luglio a San Gimignano, Città Patrimonio dell'Unesco. Vogliamo dare voce a chi si occupa di cultura sul territorio ogni giorno, assieme agli assessori alla cultura d'Italia e ai Sindaci che toccano con mano la bellezza dei nostri territori e delle nostre città, con l'obiettivo di fare rete. Sarà una grande occasione di confronto e di scambio di buone pratiche, perché siamo convinti che la politica nazionale debba trarre ispirazione dalla politica locale e possa far diventare le politiche culturali delle tante città italiane la spina dorsale di una più ampia ed edificante politica nazionale.



STATI GENERALI DELLA BELLEZZA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI ASSESSORI ALLA CULTURA E AL TURISMO

5/6 LUGLIO.22
SAN GIMIGNANO - TOSCANA
ROCCA MONTESTAFFOLI

CON IL MINISTRO DELLA CULTURA
DARIO FRANCESCHINI



di **Andrea Marrucci**
Responsabile ALI Cultura e Turismo
e Sindaco di San Gimignano

Gli Stati Generali della Bellezza, un'occasione di confronto e di proposte

“L'Italia è, per antonomasia, il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così nel resto del mondo guardano, fondatamente, verso di noi.

La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana. Facciamo in modo che questo patrimonio di ingegno e di realizzazioni – da preservare e sostenere – divenga ancor più una risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e un fattore di sviluppo economico.

Risorsa importante particolarmente per quei giovani che vedono nelle università, nell'editoria, nelle arti, nel teatro, nella musica, nel cinema un approdo professionale in linea con le proprie aspirazioni”.

Così Il Presidente Sergio Mattarella nel giorno del giuramento del suo secondo mandato.

Basterebbero queste parole per descrivere il perché degli Stati Generali della Bellezza promossi da ALI.

Un appuntamento nel cuore dell'Italia, per parlare delle politiche di promozione culturale e turistica, determinanti per la crescita e lo sviluppo dei territori, al quale parteciperanno sindaci, assessori, competenze dei settori interessati ed operatori economici.

Un appuntamento che si tiene non a caso a San Gimignano, una delle realtà tra le più simboliche d'Italia quando si parla di cultura e di turismo. Una Città, Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1990, che è un formidabile concentrato di eccellenze italiane. Qui si fondono storia, tradizione, arte, cultura, enogastronomia con punte di assoluta qualità nel campo della viticoltura.

Cultura e turismo sono due pilastri su cui impostare la ripresa post pandemica e programmare azioni di resilienza, in coerenza con il PNRR che, nei fatti, dedica al solo settore della cultura 7 miliardi di euro.

Entrambi i settori sono stati duramente colpiti dalla pandemia. Un impoverimento non solo economico per chi vi opera, ma per tutti noi. Perché non si può vivere senza arte e bellezza, non si può vivere senza il desiderio di scoperta dell'altro e di altri mondi con cui entrare in relazione.

Il ritorno della guerra in Europa, con l'immagine simbolo del Teatro di Mariupol distrutto dalle bombe, oltre a ricordarci la continua necessità di protezione del patrimonio culturale mondiale, ci richiama, come la pandemia, ad un cambio di paradigma per il nostro imminente futuro in cui tornino centrali il multilateralismo, la pace come valore universale (precondizione di prosperità e sviluppo culturale), la lotta alle disuguaglianze e alle povertà educative, lo sviluppo sostenibile in equilibrio con il pianeta.

Noi siamo convinti che la cultura, le arti, i saperi, la creatività e un turismo culturale sostenibile, come nella nuova recente definizione della UE, debbano essere i pilastri non solo per la ripartenza, ma anche per uno sviluppo duraturo del nostro Paese.

Da questo punto di vista il 2022 è un anno importante. Per quanto riguarda la cultura, a fine Settembre l'UNESCO promuove la World Conference on Cultural Policies e Sustainable Development. L'appuntamento mondiale stabilirà una visione comune delle politiche culturali, convergendo su alcune priorità come quella di una cultura basata sul rispetto dei diritti umani, della diversità culturale, sulla protezione internazionale del patrimonio, sul sostegno e lo stimolo alle industrie creative, sulla cultura come parte integrante degli obiettivi di sostenibilità al 2030.

Per gli Stati membri, tra cui l'Italia, un'occasione da non perdere per portare il proprio contributo.

Di fondamentale importanza poi, a Novembre, le celebrazioni a Firenze dei 50 anni della Convenzione di Parigi del 1972 per la protezione del patrimonio culturale e naturale dell'umanità.

A proposito di UNESCO uno dei temi che affronteremo a San Gimignano è la necessità di un tagliando alla Legge n.77/2006, per rendere i siti stessi sempre più in grado di conservare e valorizzare i beni che sono chiamati a custodire e che sono, come recita la legge, punti di eccellenza ed elementi fondanti della rappresentazione del nostro Paese, anche a livello internazionale, che meritano però strumenti, azioni e risorse dedicate.

Quest'anno trova piena applicazione anche il nuovo Bauhaus europeo, che arricchisce il Green Deal europeo di una dimensione culturale e creativa, per dimostrare come l'innovazione sostenibile possa offrire esperienze concrete e positive per la nostra vita quotidiana. L'Italia può giocare un ruolo da protagonista, laddove il nuovo Bauhaus europeo mira proprio a creare un nuovo stile di vita in sintonia con la sostenibilità, combinando la visione del Green Deal europeo con un cambiamento che migliori la vita quotidiana e sia davvero tangibile e sperimentabile dalle persone: negli edifici, negli spazi pubblici, nella moda o nell'arredamento.

Nella due giorni sangimignanese ci muoveremo su di un sentiero mediano rispetto alle due polarità di chi dice o pensa che non la cultura non si mangia, evidentemente non avendo ascoltato il Presidente della Repubblica, e di chi afferma che la cultura sia solo conservazione e non anche valorizzazione, di cui certamente la conservazione è sempre il primo passo, considerando come la peste eventuali coinvolgimenti di privati. Oggi tutela e promozione vanno di pari passo, come ci chiede la Costituzione. Dove non c'è spazio per alcun tipo di contrapposizione: cultura e turismo, ad esempio, non devono essere le due facce contrapposte di una stessa medaglia.

Attrazione dei giovani attraverso la lettura e il digitale, collaborazione pubblico- privato, industrie creative, lotta alla povertà educativa, turismo culturale sostenibile, rigenerazione di spazi urbani in chiave ecologica e culturale sono solo alcuni dei temi con i quali si deve confrontare la capacità riformatrice del nostro Paese.

Sul fronte del turismo l'Italia dà segnali di ripresa, come riportato anche dalla recente indagine di Eni sul ricettivo, nonostante le tensioni internazionali. Le previsioni delle presenze di clientela nelle strutture per il 2022 sono piuttosto in linea con i livelli pre-pandemia.

Occorre allora superare dibattiti stereotipati su cui eravamo concentrati pre-pandemia, come sull'overtourism,

Gli Stati Generali della Bellezza, un'occasione di confronto e di proposte

che abbiamo visto può passare in un attimo allo "zero-tourism", mettendo in campo soluzioni di lunga durata, programmazione dei flussi, tecnologia digitale e uso dei big data, puntando sulla qualità, sulla sostenibilità, sul territorio e sull'esperienza come elementi imprescindibili.

Se, come nel campo culturale nell'epoca della globalizzazione è diventato decisivo per ogni paese investire in conoscenza, formazione e cultura, allo stesso tempo nel settore turistico si è diversi se si resta unici, con un approccio green e valorizzando le caratteristiche e le eccellenze non riproducibili dei nostri territori. Si mettano in campo dunque strumenti nuovi, i Sindaci ad esempio li chiedono per i centri storici, si usi il digitale per programmare i flussi, si favorisca la disintermediazione dalle OTA che lucrano vendendo i "nostri" territori senza lasciare niente al territorio: un tentativo questo, ne siamo consapevoli, eticamente virtuoso quanto praticamente difficile. Ma dobbiamo provarci. E per farlo l'Italia

deve stare là dove si fanno le politiche, come ad esempio in vista della presentazione dell'Agenda Europea per il turismo 2030/2050, per la quale la Commissione UE ha lanciato un processo collaborativo con tutti gli stakeholders dell'ecosistema per il turismo, presentando il Tourism Transition Pathway (TTP). Un rapporto che descrive le misure e le azioni necessarie per accelerare le transizioni verdi e digitali e migliorare la resilienza dell'ecosistema turistico. Vale anche per il settore dell'enoturismo, fondamentale per la nostra economia e per la nostra cultura alimentare, che vede nel 2022 l'Italia ospitare la 6^a Global Conference in Wine Tourism in settembre ad Alba: un'opportunità unica per tutto il settore dell'enoturismo di lavorare insieme per trovare soluzioni concrete e andare verso un futuro più sostenibile, inclusivo e resiliente per tutte le comunità rurali. Ma un settore culturale ed economico fortemente esposto, che va difeso e presidiato, quando a fine anno la Commissione Europea formalizzerà la proposta di etichettatura dei

prodotti alimentari. Ne va davvero della nostra cultura e del nostro turismo.

Infine, nell'ottica del turismo culturale sostenibile, il turismo si salva se la sua impronta è sempre più green ma anche se si preserva la tipicità di tanti nostri centri storici, contro l'omologazione commerciale, puntando su decoro, la vivibilità e l'identità dei luoghi. Servono più e nuovi strumenti a tutela dei centri storici, fermando la deregulation del commercio. Chiediamo più poteri ai Sindaci per una pianificazione che tuteli qualità, tradizione e lavoro, oltre a norme nazionali per un freno agli affitti commerciali che producono omologazione commerciale e favoriscono solo la rendita immobiliare passiva. Come si vede sono tante le ragioni per partecipare agli Stati Generali della Bellezza organizzati da ALI e tante le problematiche da affrontare. A noi la bellezza del confronto e di provare ad immaginare, insieme, proposte condivise.

Bellezza e sostenibilità, da qui passa il futuro delle nostre comunità

Intervista a Francesco Casini, Sindaco di Bagno a Ripoli e Presidente Ali Toscana



Bagno a Ripoli, un Comune bellissimo collocato a cavallo tra la splendida area del Chianti fiorentino e la città di Firenze. Possiamo dire che vivete immersi nella bellezza! Che cosa significa Bellezza per lei e quanto questo meraviglioso e verdissimo paesaggio ispira le politiche culturali della sua amministrazioni?

«Bellezza significa far sentire il cittadino orgoglioso del proprio comune e del proprio territorio, del luogo in cui è nato, vive e lavora. E questa è contemporaneamente anche una grande responsabilità, un impegno che deve essere costante nella tutela ma anche nella valorizzazione di un paesaggio con queste grandissime potenzialità. È quello che stiamo cercando di fare, ciò che ispira le nostre

iniziative culturali e degli altri settori della vita della nostra comunità. In modo in termini di politiche ambientali e della sostenibilità, di gestione e governo del territorio».

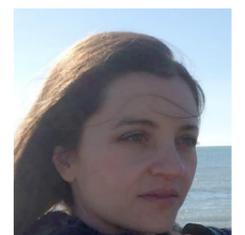
Le politiche per l'ambiente sono un filone fondamentale della vostra amministrazione. Il territorio e la sua unicità e bellezza è vissuto come patrimonio collettivo da tutelare e valorizzare. Sembra scontato, ma oggi purtroppo non lo è: non tutte le amministrazioni locali e centrali sono riuscite a cogliere questo valore, che è un valore aggiunto (in termini economici, legati al turismo, all'Europa, etc.)

«Indubbiamente le politiche ambientali sono un filone fondamentale e lo saranno sempre di più, anche nel prossimo futuro. La sostenibilità è un tema centrale nella vita delle comunità e anche un importante fattore di sviluppo dei territori: basti pensare all'importanza degli investimenti sulla mobilità dolce, sulle piste ciclabili, sul trasporto e sui collegamenti sostenibili ed efficienti. Un insieme di scelte e strategie che possono cambiare sostanzialmente e qualificare la vita dei cittadini. A Bagno a Ripoli stiamo lavorando per unire politiche di tutela e valorizzazione ambientale con investimenti strettamente legati a questa visione di sviluppo e di innovazione, con un'attenzione particolare ai temi ambientali, paesaggistici, culturali e anche del contesto storico. Stiamo costruendo un percorso di valorizzazione anche del

patrimonio rurale e agricolo, perché per noi agricoltura vuol dire bellezza, costruzione di paesaggio e presidio del territorio».

La Toscana terra di campanili, ma anche di buone pratiche condivise...

L'attenzione ai temi della sostenibilità come elemento qualificante per i territori e la vita dei cittadini + una visione politica condivisa da moltissimi Sindaci della Toscana. Grazie all'opportunità del Pnrr ma anche alla sensibilità degli amministratori locali e della Regione Toscana, in questi anni si stanno sviluppando molto questi filoni che sicuramente valorizzeranno non soltanto la vita delle comunità toscane ma rappresenteranno anche un fattore di valore aggiunto nel prossimo futuro, con aspetti economici importanti, a partire da soluzioni nuove per gli importanti flussi turistici che ogni anno frequentano il territorio regionale toscano. Anche di questo avremo modo di parlare e confrontarci agli Stati generali della Bellezza organizzati da ALI nazionale in programma a San Gimignano il 4 e il 5 luglio, a cui invitiamo tutti gli amministratori e i Sindaci della Toscana a partecipare».



di **Valentina Guiducci**
Ufficio stampa Ali

Mantova, la prima Capitale della Cultura



Intervista al sindaco Mattia Palazzi

Mattia Palazzi
Sindaco di Mantova

Che cosa ha voluto dire per Mantova essere la prima Capitale Italiana della Cultura?

Per Mantova ha rappresentato innanzitutto una sfida vinta, non solo per il titolo, ma perché abbiamo dimostrato ciò in cui crediamo fortemente, ossia che la cultura non è un settore, ma una leva fondamentale della crescita, individuale, collettiva ed anche economica. Essere stati nominati Capitale Italiana della Cultura ha dato il via ad una nuova stagione che dal 2016 ad oggi ci ha visti fortemente impegnati nel rendere concreta e reale una visione che guarda alla cultura come un motore di crescita sociale ed economica restituendo a Mantova un ruolo nazionale e internazionale nella produzione e nell'offerta culturale.

Ciò ha richiesto il coraggio di ripensare alla città dal punto di vista degli investimenti e del rapporto tra il patrimonio culturale ed il paesaggio, l'innovazione tecnologica, la mobilità. Un lavoro che come Amministrazione abbiamo portato avanti e proseguiamo senza sosta, coinvolgendo in una collaborazione continua tutte le realtà mantovane che operano sul fronte della cultura, già molto attive e capaci di esprimere un alto livello qualitativo, e aprendo senza paura le porte al mondo e alle sue continue e feconde provocazioni.

Abbiamo scelto dunque di non essere semplicemente estensori di una cultura

prefabbricata, per quanto di valore, ma di produrre cultura attraverso format originali e innovativi fortemente legati all'identità della nostra città, che dal 2008, insieme alla bellissima Sabbioneta, è entrata a far parte della Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

La cultura dunque come motore di crescita della città?

Il patrimonio artistico e culturale è la nostra voce nel mondo, è la qualità e profondità del nostro sguardo sui processi di grande e complesso cambiamento nel quale siamo immersi. È e deve essere il nostro capitale umano per costruire comunità coese e individui liberi e forti. Avremo sempre più bisogno di cultura anche per gestire la ricomposizione delle fratture sociali che sempre più rischiano di escludere parti intere delle nostre comunità, le periferie non solo geografiche ma anche quelle della conoscenza. Ogni città e l'Italia tutta avrebbe bisogno di un investimento costante e formidabile per rendere permanente il processo di apprendimento e aggiornamento delle esperienze. Più tutto ci spinge all'iper professionalizzazione per competere, più ci serve alzare il livello medio della conoscenza e accompagnare ben oltre le fasi di studio i nostri concittadini. In questo senso sì, la cultura è crescita, ma se è per tutti, viceversa

rischia di essere solo appiattita al mercato del turismo, che va bene, ma che mediamente premia la rendita più che la produzione, perché nel nostro Paese si stenta a formare una filiera nuova nell'offerta di servizi e proposte.

E poi la cultura ci aiuta a gestire le necessarie fasi di cambiamento anche delle abitudini individuali, che sempre più devono essere rispettose dell'ambiente e meno egoistiche.

Per noi questi valori sono il fulcro dal quale discendono molte scelte strategiche come quelle ad esempio legate alla salvaguardia dell'ambiente e alla mobilità. Abbiamo investito moltissimo sul fronte della mobilità sostenibile con un servizio di bike-sharing che conta una flotta di centinaia di mezzi a pedalata assistita, creando parcheggi scambiatori gratuiti serviti da navette che portano gratis in centro e nella rete ciclabile cittadina con l'obiettivo di collegare da un lato Mantova con le grandi ciclovie europee e dall'altro i quartieri tra loro e con il centro storico.

In questo modo la cultura diventa realmente sviluppo, attraverso uno sguardo sulla realtà capace di valorizzare la bellezza intesa non solo da un punto di vista estetico ma anche come criterio sociale ed economico, come punto di origine di altri valori fondamentali come la qualità della vita, la giustizia e l'equità sociale e in ultima analisi tutti quegli aspetti che rendono la vita degna di essere vissuta.



di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali



I Borghi più belli d'Italia:



il Comune di Offida, tra bellezza e sostenibilità ambientale, è un gioiello da visitare

Offida è parte dell'Associazione "I Borghi più belli d'Italia" dal 2008.

Quella di avviare il percorso di certificazione per entrare all'interno dell'Associazione è stata una scelta amministrativa che ha valorizzato Offida tanto da aumentarne l'appeal turistico - culturale.

La bellezza dei nostri Borghi costituisce la spina dorsale dell'appeal turistico della nostra nazione e l'Associazione ci aiuta a valorizzare la bellezza, una bellezza che è patrimonio di tutti, e lo fa attraverso eventi ed azioni di comunicazione a livello nazionale ed internazionale.

Il tutto è nato andando a rispondere a quell'esigenza di far emergere tutto il grande patrimonio culturale, artistico, ambientale e legato alle tradizioni, un patrimonio vivo e presente in tutti i piccoli borghi italiani ma che hanno difficoltà ad emergere all'interno dei flussi turistici standard.

Offida ha beneficiato di questa appartenenza grazie alla spinta turistica e alla possibilità maggiore di affermarsi dal punto di vista culturale.

Bellezza, turismo e cultura rappresentano gli assi portanti dello sviluppo dei borghi storici su cui la nostra città continua a credere e investire sempre di più.

di Luigi Massa
Sindaco di Offida

L'appartenenza a questa rete è un importante punto di riferimento per una politica extracomunale che, anche a seguito di quanto abbiamo vissuto con la pandemia, è una valenza su cui puntare vista la sempre più accentuata diversificazione dei flussi turistici. In questo modo è più semplice portare a conoscenza degli altri le proprie ricchezze anche grazie alla valorizzazione delle produzioni tipiche e quindi valorizzando il saper fare di qualità territoriale. Con l'intensificarsi dello smart working sono in tanti, soprattutto giovani, che tornano a casa, ricominciando a vivere e a ripopolare quei borghi che avevano lasciato per le grandi città. Anche questa è un'occasione che noi amministratori, in collaborazione con la rete dei Borghi Più Belli d'Italia, dobbiamo cogliere e sviluppare. Attraverso la "Carta della Qualità" e la certificazione ISO 9001, siamo monitorati e stimolati a crescere e a pensare nuovi modi per trasmettere le nostre peculiarità e le nostre bellezze.

Far parte di una rete, di un circuito come questo, aiuta a sviluppare una promozione territoriale e dà un vantaggio importante in termini di competitività e di qualificazione, una promozione che ci aiuta anche a superare i confini nazionali.

I Borghi sempre di più guardano alla sostenibilità

ambientale, noi ad Offida abbiamo pensato di sviluppare, per ciascun settore, un piano di sostenibilità amministrativa. Un documento che ci aiuti a costruire una città sempre più sostenibile, accessibile, inclusiva e che sia in grado di promuovere una migliore qualità della vita per questi motivi anche la scelta di aderire alla "Rete dei Comuni Sostenibili", un percorso che abbiamo convintamente avviato per rendere concreti programmi, scelte, azioni verso la Sostenibilità.

Il lavoro dei Borghi che fanno parte dell'Associazione è quindi un lavoro che parte da basso e che si impegna a coinvolgere tutti, partendo dagli amministratori fino ai cittadini che sono i veri protagonisti. Creare legami, fare rete, aiuta a crescere e a non dover lottare da soli contro problematiche come possono essere lo spopolamento o la marginalità turistica.

Appartenere all'Associazione aiuta anche a fare tesoro dei rapporti e delle esperienze altrui, valorizzando la riscoperta ed il recupero degli aspetti architettonici, culturali e artistici.

Ancor di più la vera forza è quella di riuscire a creare opportunità per le persone: opportunità che possano aiutare a ritornare a vivere, visitare e lavorare nei piccoli centri abitati, simbolo di un modello di vita più sostenibile e responsabile.



Da Bagno a Ripoli è iniziato il viaggio per raccontare le buone pratiche dei Comuni Sostenibili



Bagno a Ripoli ha aperto ufficialmente la prima edizione di Comuni Sostenibili On The Road: un viaggio nei Comuni italiani per raccontare le buone pratiche di sostenibilità locale ed i progetti realizzati dalle amministrazioni. Dopo la puntata di anteprima a Grottammare nelle Marche è stato proprio il Comune toscano ad essere protagonista dell'iniziativa promossa dalla Rete dei Comuni Sostenibili, ALI Autonomie Locali Italiane e Leganet, con il supporto di Enel, il patrocinio di ASviS Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, le media partnership di Rai Radio 2, Caterpillar "M'illumunino di Meno" e The Post Internazionale TPI. I trailer e le puntate delle prime tappe, insieme al racconto fotografico, sono disponibili sui social network e sui siti internet dei promotori: www.comunisostenibili.eu e www.aliautonomie.it.

Bagno a Ripoli si trova tra la splendida area del chianti fiorentino e la città di Firenze, dove si affaccia come un meraviglioso balcone. Un territorio di circa 75 km quadrati nel quale vivono oltre 25 mila persone tra il capoluogo e le 12 frazioni dove le ricchezze di questi luoghi risiedono nell'agricoltura e nell'incanto del paesaggio, il clima mite, le rigogliose acque dell'Arno e la fecondità della terra sono sempre autentici punti di forza. Insieme alle sue colline con boschi rigogliosi, preziosi vigneti e oliveti.

"Le politiche per l'ambiente sono un filone fondamentale delle nostre iniziative" - ha precisato il sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini - "Da sempre vogliamo investire essenzialmente su tre linee principali: un percorso virtuoso della gestione dei rifiuti; il grande tema delle energie

rinnovabili e il risparmio energetico; poi tanti progetti di mobilità dolce e sostenibile, a partire dai più grandi in relazione con la Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana come ad esempio la Tramvia; fino ad arrivare alle piste ciclabili, percorsi su quali stiamo investendo moltissimo come Comune di Bagno a Ripoli"

Ecocentro di raccolta di Campigliano, premio e sconti in bolletta ai cittadini ricicloni

"L'ecocentro di raccolta di Campigliano è il centro dell'alta toscana più utilizzato rispetto alla popolazione di cui siamo molto orgogliosi, afferma l'assessore all'ambiente Enrico Minelli. Per incentivare le buone pratiche ambientali il Comune premia i cittadini ricicloni, circa 500 nell'ultimo anno, con una pergamena e uno sconto in bolletta per coloro che usufruiscono del centro e portare tutti quei rifiuti che non possono essere conferiti nel normale circuito di raccolta stradale. "Nel 2021 è stato incredibilmente frequentato" - racconta Federica Lombardini, responsabile dell'Ecocentro - "sono stati più di 30 mila gli accessi per un totale 1500 tonnellate".

Comune precursore sul risparmio energetico e mobilità sostenibile

"Siamo riusciti a mettere in campo un piano per risparmio energetico nei nostri edifici pubblici - ha spiegato il sindaco Casini - a partire soprattutto da quelle che sono la riduzione degli sprechi e al consumo sostenibile di energia nelle nostre scuole". Francesco Rossetti, Responsabile Construction and Operation Center Area Centro e City Enel X, ha raccontato come grazie alla collaborazione tra il Comune ed Enel siano stati sostituiti l'80 per cento di tutto il parco di sorgenti luminose per avere un risparmio energetico di oltre il 50 per cento. Un risparmio avvenuto anche in termini di CO2: "Abbiamo intrapreso insieme un percorso anche sull'efficiamento della mobilità elettrica - dice Rossetti - questo ha fatto sì che





Bagno a Ripoli sia stato il Comune precursore sia dal punto di vista della mobilità elettrica che dal punto di vista della sostituzione di qualifica dei corpi illuminanti". In previsione ci sono circa 1 milione e mezzo di progetti in cantiere per realizzare percorsi di mobilità dolce.

Parco Urbano di Bagno a Ripoli: progetto per 13 ettari di rigenerazione urbana

L'amministrazione comunale vuole cogliere le opportunità della Next Generation EU anche per realizzare una nuova rigenerazione urbana. "In particolare - dice Casini - il progetto Parco Urbano di Bagno a Ripoli di circa 13 ettari, tolto al degrado e in parte all'abbandono, che sarà destinato esclusivamente alla fruizione pubblica di questo spazio verde tra la nostra città e Firenze"

Pecore tagliaerba per lo sfalcio di alcune aree pubbliche

Pecore nane di razza D'Ouessant. Segni particolari: un morbido cappotto di lana, taglia piccola e grande voracità. È a loro che il Comune di Bagno a Ripoli ha affidato in via eccezionale lo "sfalcio" dell'erba in alcune aree pubbliche del territorio. Un tosaerba 100 per cento ecologico entrato in funzione grazie al progetto sperimentale avviato in collaborazione con l'azienda agricola Compturist, proprietaria di un luogo meraviglioso, e storico, Podere Biliotto, con antichi casali del 1200, una realtà che produce un eccellente olio biologico.

Apicoltura urbana per tutelare la biodiversità: 500 mila api

"Abbiamo pensato insieme al comune - spiega Luca Baldini apicoltore e apicultore - di mettere delle arnie che possano essere un ideale approccio dell'uomo verso la natura. Due arnie popolate tutto l'anno stanno impollinando tutta la zona e finora ci hanno aiutato a raccontare il mondo dell'apicoltura, ma in realtà il mondo della natura

in generale, ai più piccoli ma anche agli adulti". Gli alveari sono collocati al parco di Grassina ed è stato, appunto, il primo tassello di progetto di apicoltura urbana ideato dal Comune, in collaborazione con apicoltori locali e le scuole, per promuovere tra la popolazione e nei bambini la conoscenza e il rispetto per le api che sono fondamentali per l'ecosistema. "È molto utile per far osservare ai bambini come la natura è meravigliosa", aggiunge Alessandro Mazzoni insegnante di scienze della scuola elementare. Gli alveari di Grassina si aggiungono ad altre dieci arnie che sono collocate a Ponte a Ema, vicino all'Oratorio di Santa Caterina delle Ruote. L'apiario sarà dotato di particolari sensori che permetteranno di monitorare l'attività delle api, quanto miele produrranno e, attraverso la sua composizione, come si evolve la situazione ambientale e la biodiversità nell'area circostante. Oltre 500 mila api che producono a Bagno a Ripoli, soprattutto, un ottimo miele.

Sostegno al lavoro e all'economia locale, prodotti a km zero nelle scuole e lotta allo spreco alimentare

La SIAF una società mista pubblico privata a maggioranza pubblica composta dal Comune di Bagno a Ripoli e dall'USL centro toscana si occupa di ristorazione sanitaria e scolastica. "Abbiamo costruito una rete di produttori, fornitori, allevatori, trasformatori e con loro valorizziamo i prodotti del territorio", spiega Maria Letizia Melandri, Responsabile produzione e food quality SIAF. L'esempio più caratterizzante è l'utilizzo dell'olio extravergine biologico d'oliva che è un blend di cinque aziende di Bagno a Ripoli. Andrea Boccalini, produttore locale, ha spiegato che è stato realizzata una filiera locale cerealicola biologica che prevede il coordinamento delle aziende che producono in particolare grani antichi. Dopo averli lavorati nei mulini a pietra le farine vengono servite a SIAF e utilizzate per produrre dai biscotti alla

pasta. Con la farina viene anche prodotto il pane che è servito nelle scuole del Comune.

Un altro elemento fondante del servizio è la lotta allo spreco distribuiamo i pasti secondo le esigenze degli utenti monitoriamo gli scarti giornalmente. "Se proprio di cibo avanza" aggiunge Letizia Maria Melandri - lo recuperiamo attraverso una serie di progetti uno dei quali ha proprio sede in una scuola". D'altronde il servizio nasce per i piccoli, per educarli al gusto e ai sapori soprattutto legati alla tradizione culinaria del territorio. Sono tante le iniziative attorno a questo progetto, tra cui gli orti scolastici che sono presenti in tutte le scuole di Bagno a Ripoli, i laboratori pratici per realizzare marmellate e le visite alle aziende agricole del territorio.

Insomma, abbiamo scoperto a Bagno a Ripoli un grande lavoro sui temi dello sviluppo sostenibile frutto dell'impegno dell'amministrazione locale insieme a quello dei cittadini, delle imprese, delle scuole. Giorno dopo giorno la sostenibilità diventa sempre più una sfida di comunità. Ciò è molto importante, perché solo attraverso l'impegno dei Comuni e delle comunità locali si riusciranno a raggiungere gli obiettivi e traguardi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

"È un lavoro che proseguiamo nei prossimi anni - conclude il sindaco Francesco Casini - Lo sentiamo ancora più forte questo impegno dopo la pandemia e dopo che, in qualche modo, abbiamo rivisto anche il nostro modo di vivere, di essere e di sentirsi parte di una comunità. Questo lo stiamo realizzando grazie al lavoro di tutti, grazie all'impegno diretto dei nostri amministratori a fino agli uffici comunali e coinvolgendo ovviamente le realtà associative del territorio. A partire cioè dal mondo della scuola e a partire da ogni singolo cittadino che deve essere coinvolto in questa nostra sfida di sostenibilità".

Giovanni Gostoli

Direttore della Rete dei Comuni sostenibili



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DI



MEDIA PARTNERSHIP





di **Daniele Vimini**
Vicesindaco di Pesaro e Assessore
alla Bellezza del Comune di Pesaro

Città Creative UNESCO, l'esempio di Pesaro

La creatività come elemento strategico di crescita e di sviluppo urbano sostenibile è l'elemento che unisce il network della Città Creative UNESCO.

Le 295 città, nei paesi di tutto il mondo, che attualmente fanno parte della rete, collaborano per un obiettivo comune: fare della creatività e dell'industria culturale il centro dei loro piani di sviluppo a livello locale e collaborare attivamente a livello internazionale, attraverso 7 aree corrispondenti ad altrettanti settori culturali: Musica, Letteratura, Artigianato e Arte Popolare, Design, Media Arts, Gastronomia e Cinema. Attualmente in Italia le Città Creative sono 13: la prima è stata Bologna (Musica), nel 2006, seguita da Fabriano nel 2013 (artigianato e arte popolare) e poi Torino (design), Roma (cinema), Parma (gastronomia), Milano (letteratura), Pesaro, nel 2017, per la Musica, Carrara (artigianato e arte popolare), Alba (gastronomia), Biella (artigianato e arte popolare), Bergamo (gastronomia), Como (artigianato e arte popolare), Modena (media arts). La Rete sostiene e consente gli scambi artistici e il partenariato della ricerca sia con le città presenti che con il settore pubblico e il settore privato. Inoltre, le Città Creative contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Pesaro Città Creativa UNESCO della Musica

Dal 31 ottobre 2017, Pesaro è dunque Città Creativa UNESCO della Musica. Un risultato ottenuto perché la musica è ciò che meglio esprime il genius loci pesarese e connette le tante anime di questa città di provincia vivace come una metropoli: le solide radici di arte e cultura e l'effervescenza contemporanea, la storia antichissima e il moderno centro balneare, la tradizione agricola e quella marittima. La figura e le opere di Gioachino Rossini, il Conservatorio, le diverse istituzioni musicali fondate fra il XIX e il XX secolo non sono semplici beni materiali di cui Pesaro è erede ma esprimono una fitta rete di conoscenze, patrimoni e professionalità multidisciplinari che formano l'identità cittadina. Ma c'è dell'altro: la musica, come linguaggio senza tempo e strumento di dialogo fra civiltà ha permesso alla città di interagire anche con la contemporaneità della scena indipendente con un'alta concentrazione di talenti che hanno un respiro internazionale. Pesaro ha scelto la musica come motore di una strategia di sviluppo basata sulla valorizzazione creativa del patrimonio culturale e la sinergia fra cultura, turismo, sociale e formazione. E da questo punto di vista l'investimento è partito dai luoghi, ovvero quei contenitori piccoli e grandi in grado di accogliere e valorizzare al meglio le proposte e le attività culturali che la città può ospitare. I teatri e gli spazi dedicati allo spettacolo non sono solo i destinatari di un prodotto finito, ma diventano luoghi di creazione e allestimento di nuove opere che, dopo il debutto, saranno pronte per occupare le sale di tutto il mondo, per esperienze che rimangono nel cuore degli artisti e delle produzioni che hanno visto la luce nel nostro territorio.

Pesaro Capitale Italiana della Cultura 2024

Lo stimolo di un lavoro profondamente legato al territorio in una sinergia totale tra cultura, turismo, sport, patti di rigenerazione urbana e grandi eventi, ha generato quello per la candidatura a Capitale italiana della cultura 2024, dove Pesaro ha vinto per aver gettato lo sguardo sul futuro, sulla rigenerazione della città a mezzo cultura, immaginando il quartiere che non c'è.

Pesaro non è la prima città marchigiana a candidarsi per l'ambito riconoscimento di Capitale della Cultura: si deve andare al 2018 per ritrovare la candidatura di Recanati, giunta anche nelle 10 finaliste, ma che fu battuta da Palermo. Sfumò anche il sogno di Macerata sul 2020, realizzato da Parma. La scelta di Procida ha visto la sconfitta di Ancona, anch'essa giunta nelle prime 10 in lizza per il 2022, mentre Fano aveva già abbandonato da tempo il percorso di candidatura per lo stesso anno. Urbino, nel 2013, lanciò la sua candidatura a capitale Europea della Cultura 2019, riconoscimento che fu assegnato a Matera. E fu proprio in occasione della fine dell'anno di Matera che partì l'idea di candidare una intera provincia, Pesaro e Urbino a Capitale europea della cultura 2033, sulla cui onda è nata la corsa per capitale italiana nel 2024. Una candidatura che basa il suo progetto sulla sinergia di tutti i comuni della provincia, tra cui proprio Fano e Urbino di cui saranno recuperati i rispettivi progetti. L'obiettivo è quindi quello di sviluppare un programma di totale coinvolgimento di un intero territorio, in una visione plurale e condivisa.

La natura della cultura

Sin dal titolo e claim del dossier di candidatura si comprende come, di nuovo, non si è guardato solo al glorioso passato della città, ma si è cercato di cogliere la sfida sul futuro, condividendola con il territorio provinciale, per rendere questa vittoria una festa per tutta la regione Marche. "La natura della cultura" contiene l'idea di una città a misura d'uomo: non solo il concetto di città dei 15 minuti (che a Pesaro diventano 5), ma quello di andare alle radici del senso della elaborazione e della produzione culturale di Pesaro e di una intera provincia, partendo sicuramente da quelle che sono le radici e gli archetipi, ma anche immaginando la cultura come strumento per immaginare una città nuova, una provincia nuova e una società nuova a partire dalla cultura stessa. Indagare la natura della cultura ha significato immaginare con i suoi cittadini la città che non c'è, dai quartieri ai borghi del territorio circostante, ponendo i legami tra arte, natura e tecnologia alle radici di un nuovo concetto di cultura diffusa, inclusiva, in dialogo con l'ambiente che l'umanità condivide con il resto del vivente.

